

Numero 13 - Anno 8°



IN ASCOLTO DEL SILENZIO

Eccoci arrivati alla Settimana Santa! La settimana più importante per un cristiano, quella in cui ripercorriamo l'ultimo tratto del cammino di Gesù verso la "sua gloria". Una settimana intensa, da vivere, come ci ha invitato a fare il vescovo venerdì sera nell'ultimo quaresimale, "da discepoli del Risorto e non come combattenti e reduci che si riuniscono per ricordare un uomo morto 2000 anni fa". Dobbiamo tener presente, ci ha ricordato, che la Parola che ci accompagnerà in questa settimana non è il ricordo di una condanna a morte, ma è il racconto che Gesù stesso, Risorto, fa della sua passione: noi siamo discepoli di uomo vivente che è morto, sì, ma è Risorto. Con la liturgia di questa domenica accompagniamo Gesù nel suo ingresso festoso a Gerusalemme e insieme con Lui entriamo nel mistero della sua passione. Egli "imparò l'obbedienza da ciò che patì" (Eb 5,8) e ci insegna, lasciandosi inchiodare sulla croce, cosa significa vivere la passione, ovvero appassionarsi, dedicare tutto se stesso, fino a soffrire, per amore. Una vita spesa nel dono di sé, non è una vita "morta", ma assume un respiro di infinito, perché in Cristo risorge. Il modo migliore, allora, per vivere questa settimana ed entrare nella logica della passione necessaria alla risurrezione è partecipare ai riti che la scandiscono, nella semplicità del silenzio e con atteggiamento di ascolto, per far spa-



zio al mistero di un Dio che ci ama fino al punto di donare la vita di Suo Figlio per la nostra salvezza. Sì, ripercorrere la passione di Cristo e riflettere su questo folle atto d'amore crea intorno a noi silenzio. Ci rimanda a pensare a quante volte nella nostra storia ci sembra che il Signore "non parli", non agisca nelle tragedie del mondo. Mi torna alla mente l'immagine del 27 Marzo dello scorso anno quando Papa Francesco, in una piazza San Pietro deserta, ha raccolto intorno a sé, per un momento straordinario di preghiera, il mondo intero sconvolto dalla pandemia. Immagine potente e al tempo stesso drammatica di cui credo abbiamo tutti ancora un vivo ricordo. Un'immagine evocativa di un "vuoto", che in realtà è pieno di umanità. Può capitare nella vita di sentirsi abbandonati, soli, "vuoti", anche Gesù sulla croce sembra sperimentare "il silenzio di Dio", ma è allora che il Signore ci invita a buttarci con fiducia dentro quel silenzio, perché è un silenzio pieno di amore, contiene le nostre grida e al tempo stesso la risposta d'amore del Padre che nel silenzio di un tenero abbraccio, mette a tacere le nostre grida, guarisce le nostre ferite, calma le nostre inquietudini e ci rigenera, ci dona una vita nuova, ci fa risorti! La settimana che ci apprestiamo a vivere sia per noi riscoperta di questo immenso amore che ci salva, affinché ciascuno possa diventarne a sua volta "diffusore" nel mondo. Buona Settimana Santa! *Don Sandro*

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (2, 8-9)

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.



FARE DELLA PROPRIA VITA QUALCOSA DI GRANDE I GIOVANI CERCANO MAESTRI

Giulia Lucentini

“Come facciamo a ispirarci alla grandezza quando niente di meno ci può bastare? Come facciamo ad ispirare quelli che ci circondano?”. Nel film «Invictus» (2009), Nelson Mandela rivolge queste due domande al capitano della nazionale di football del suo Paese, pensando ai ragazzi che sarebbero scesi in campo.

Ci siamo chiesti le stesse cose pensando ai nostri giovani. È importante sapere che nella vita di un giovane, gli adulti svolgono quel ruolo “ispiratore” di cui si parla nel film. Gli adulti devono essere “maestri di vita”, non per giudicare o essere necessariamente superiori, ma per camminare insieme e “spianare” un po’ la strada per chi verrà dopo. “Maestro e discepolo sono due che esplorano la vita e il primo è chiamato, guardandolo bene, a dire all’altro che cosa vede, perché il secondo da solo non riesce ancora a vedersi.” – scrive **Alessandro D’Avenia** in un articolo per il Corriere della Sera («Che cosa vuoi fare di grande?», 22 marzo 2021) – “L’aggettivo «glorioso», in Dante sinonimo dell’azione divina nella realtà, non indica la fama ma l’impegno di Dio per il compimento di ogni creatura, il completo

venire alla luce della sua unicità, le cui potenzialità sono già presenti ma da attualizzare, e questo è affidato agli altri uomini. L’uomo fiorisce solo attraverso la cura: è l’unico essere vivente che viene educato e non semplicemente addestrato. Per questo invece di chiedere ai bambini che cosa vuoi fare «da» grande, dovremmo domandare che cosa vuoi fare «di» grande, perché la grandezza dell’umano non è qualcosa che si raggiunge per età o successo, ma è già tutta lì. Si tratta di portarla a compi-

mento e i maestri esistono per aiutare a farlo: dare luce e dare alla luce.” [...] “Attraverso un libro, uno sguardo, una chiacchierata... un maestro segnala al discepolo come diventare eterno, cioè come «vivere», e non gli permette di accontentarsi di «vivacchiare»”.

Alla luce di queste parole, abbiamo chiesto ad alcuni dei nostri ragazzi quale sia la figura che ha dato (o sta dando) tanto per la loro crescita; e soprattutto, che cosa vogliono fare «di» grande nella loro vita.

Le risposte che abbiamo ricevuto sono ben lontane dall’essere retoriche o scontate. I nostri ragazzi vedono dei grandi punti di riferimento in alcuni dei loro insegnanti, al di là delle figure famigliari come sorelle e genitori. Ma soprattutto, anche chi non ha le idee chiare su quale potrà essere la propria professione in futuro, è sicuro di voler lasciare qualcosa di buono nel mondo, qualcosa di vero, positivo, che migliori il mondo che hanno trovato.

In risposta a ciò che abbiamo sentito da alcuni ragazzi della nostra città, abbiamo voluto sentire anche alcune voci di chi sta “dall’altra parte” e si prende cura di giovani: **Daniela Tardella**, psicologa psicoterapeuta e **Luca Alici**, Professore associato di Filosofia politica all’Università di Perugia.

Daniela si focalizza sull’importanza di dare vita all’unicità dell’essere, realizzabile solo grazie all’esistenza di legami affettivi, perché solo all’interno di essi si può fare esperienza del riconoscimento della propria unicità. L’adolescente, chiamato a realizzare sé stesso, deve essere aiutato a individuare il proprio desiderio e realizzarlo. Il conflitto che si crea è tra dovere e desiderio. E la soluzione a questo conflitto psicologi-



Nella fuga da Troia, Enea reca in braccio l’anziano padre Anchise e tiene ancorato a sé il giovane figlio Ascanio (particolare, Federico Barocci, Galleria Borghese-Roma)

Continua —>

«Perché non risponde?» Sono passati solo alcuni minuti dall'invio del nostro messaggio, eppure non riusciamo ad accettare che il nostro interlocutore non abbia preso immediatamente in considerazione le nostre parole. I servizi di messaggistica, rispetto all'uso della posta elettronica, che già a sua volta aveva rivoluzionato i tempi di attesa di una lettera cartacea, ci hanno costretto sempre più a ridurre i nostri tempi di reazione. In questo tempo di quaresima mi sono chiesto in che modo questo cambiamento antropologico abbia inciso sulla nostra relazione con Dio: a un certo punto abbiamo, forse, rivolto anche nei confronti di Dio questa pretesa di una risposta veloce e senza troppa esitazione?

I testi che ci accompagnano lungo questo periodo quaresimale insistono non poco (e sempre di più avvicinandoci a Pasqua) sul silenzio di Dio. Tutto sembra accadere come se fosse dovuto solo alle strategie di vendetta e di potere degli uomini, senza che Dio si precipiti a modificare la rotta degli eventi. Gesù stesso sperimenta quel silenzio dopo l'ultima cena, quando si reca a pregare nel Getsemani. E il testo del Vangelo ci lascia senza una risposta: non sappiamo se Gesù abbia sentito la presenza consolante del Padre o se abbia sperimentato solo un invito a rischiare, buttandosi con fiducia dentro quel silenzio. Credo però che



questa esperienza del silenzio sia ancor di più quella che ha sperimentato Maria, la madre di Gesù. Maria segue suo figlio mentre porta una croce pesante, che gli è stata ingiustamente imposta, lungo la salita del Calvario. Lo vede cadere. Vede il suo volto coprirsi di sangue. È irricognoscibile! Oso immaginare che Maria si sia rivolta con la forza di una madre verso quel Dio che tanti anni prima le aveva fatto una promessa. "Dove sei mio Signore? Perché non intervieni? Perché non cambi la direzione di questa storia?". In quei momenti la divinità, come dice sant'Ignazio di Loyola, sembrava nascondersi. Anche Maria si è buttata con fiducia dentro quel silenzio. Secondo una tradizione francescana, diffusa a Gerusalemme, Maria non sarebbe tornata a casa dopo la deposizione di Gesù nel sepolcro, ma sarebbe rimasta lì ad aspettare, certa che Dio avrebbe risposto, nonostante quel silenzio. Ecco perché, anche sant'Ignazio negli Esercizi spirituali, ci invita a contemplare, come prima apparizione di Gesù, quella a sua madre, sebbene non sia presente nei Vangeli. In quell'apparizione il silenzio di Dio trova compimento, non c'è infatti attesa o grido che non sia destinato a trovare risposta nella misericordia di Dio. (Articolo tratto da "L'Osservatore Romano" del 22 marzo 2021)

co interno sta nell'imparare a sostenere la tensione che genera. Ma proprio questo conflitto (e la capacità di gestirlo) dà la possibilità di crescere e rafforzare il nostro stare al mondo.

Secondo Luca, questo tempo di pandemia ha portato due ferite: la prima riguarda i più giovani. Nessuna istituzione sembra sia stata capace di parlare ai più giovani. La seconda è per i più anziani. Siamo stati indifferenti e cinicamente attenti all'età media delle morti, perché da una certa età in su ci ha fatto pensare che non ci riguardassero. I due elementi sono tenuti insieme dal più grande insegnamento che questa esperienza ci dà: forse è ora di smetterla di guardare le generazioni in modo separato. Ogni generazione è responsabile di quella che la precede e che la segue. Come ci si aiuta a diventare grandi? Come si trova il proprio posto nel mondo?

Con un rivoluzionario cambio di prospettiva: guardare ogni nostra decisione come se fossimo tutti in presenza di tutte le generazioni. Questa è la scommessa per rigenerare il futuro.

In conclusione, la sfida che ci lasciano queste parole è imparare a parlare di meno dei giovani e iniziare a parlare di più con i giovani, che, come ci dice Papa Francesco, non sono solo il futuro del mondo, ma sono soprattutto il presente di Dio.



L'articolo è una sintesi di quanto si può ascoltare in audio attraverso la voce degli stessi protagonisti nell'ultimo episodio di PodUP. Controlla i nostri social

SETTIMANA SANTA - 29 MARZO—4 APRILE 2021



QUARANTORE - CHIESA DI SAN SERAFINO Esposizione del SS. Sacramento*:

- ❖ **Domenica 28:** dalla Messa delle **11** fino alla Messa delle **19**
 - ❖ **Lunedì 29:** dalla Messa delle **8:30** alla Messa delle **19**
 - ❖ **Martedì 30:** dalla Messa delle **9:15** alla Messa delle **19**
 - ❖ **Attenzione!** La Messa vespertina di domenica 28 delle ore 19 è celebrata sia a San Serafino che a Santa Maria
- * **Durante le Quarantore c'è possibilità di confessarsi**



Triduo Pasquale

- **1° Aprile, Giovedì Santo, ore 19: S. Messa nella "Cena del Signore"** (chiese di: S. Maria - S. Serafino - S. Liborio)
- **2 Aprile, Venerdì Santo, ore 15: Passione del Signore** (solo a S. Serafino, presieduta dall'Arcivescovo Rocco)
- **3 Aprile, Sabato Santo, ore 19: Veglia Pasquale** (solo a S. Liborio, presieduta dall'Arcivescovo Rocco)
- **4 Aprile, Pasqua: SS. Messe** nel consueto orario festivo (chiese di: S. Maria - S. Serafino - S. Liborio)
- **Diretta streaming del Triduo sui nostri canali**



Giovedì, Venerdì e Sabato Santo
chiese aperte con sacerdote presente



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804
Vice-Parroco: Don Arthur - 327 5835163

Pasqua, 4 aprile ore 11

S. Messa in piazza Mazzini (meteo permettendo)

Corso Matteotti,1
63812 Montegranaro (FM)
0734 88218

RIPOSANO IN CRISTO

Bruno Medoro
Maria Bracalente



Seguici su
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.